LA PACE

In libertate pax

Anno XIII. Genova. 24 Gennaio 1915. N. 164

Conto Corrente colla Posta

ABBONAMENTI:
Anno Italia L. 3. - Estero L. 5.—
Semest. „ 1.50 „ „ 2.50
Sostenit. „ 5. - „ „ 10.-

UNA COPIA: Italia Cent. 5 - Estero Cent. 10

PERIODICO SETTIMANALE ANTIMILITARISTA

Direzione e Amministrazione: " LA PACE „ - GENOVA
TELEFONO 51-76

Direttore: Avv. EZIO BARTALINI

« LA PACE » vive per mezzo della Libreria Editrice annessa al giornale.
Consultare il Catalogo in quarta pagina.

CONTRO L'ILLUSIONE FRANCOFILA

Nuova risposta a Pietro Kropotkine di Luigi Galleani

Secondo Pietro Kropotkine gli Italiani hanno verso la Francia un particolare debito di gratitudine da assolvere, hanno colla Germania un vecchio conto di tradimenti e di raggiri da liquidare: la Francia è accorsa in aiuto dell'Italia, quando la patria nostra si batteva con eroismo disperato per l'indipendenza, per l'unità, per la propria liberazione, mentre la Germania di Guglielmo I, insieme colla Russia di Alessandro II sulla Francia, « in account of her efforts to free Italy » rovesciava tutto il suo odio, ed agli italiani stessi quando « in 1860 scat away the Austrian rulers of Florence, Parma and Modena, and Florence became the capital of Italy » non fece mai mistero della sua ostinata, implacata opposizione.

Il momento di liquidare la doppia partita scocca ora, ed intorno alla situazione dell'Italia non può essere equivoco: deve schierarsi per la Francia contro la Germania.

* *

Se venisse da un altro, dagli storici del calibro di Luigi Cibrario o magari di Guglielmo Ferrero, da quanti, nel girone del cinquantenario, dei fasti e dei nefasti dell'ultima rivoluzione italiana attingono nelle cronache auliche e nelle apologie cortigiane salariate, il richiamo non ci stupirebbe più che tanto; ma da Pietro Kropotkine che ci ha dato nella **Grande Revolution** la misura delle sue attitudini magnifiche alla critiche ed all'indagine storica, noi abbiamo diritto ad una meno temeraria interpretazione dell'epopea nazionale.

Della quale non tenteremo qui, neanche nelle sue grandi linee, la ricostruzione, sia perchè della presente discussione, essa non è che un episodio, sia perchè non lo consentono i limiti di questo studio modestissimo.

Noi vorremmo soltanto che il Kropotkine si rifacesse un momento agli uomini di libertà del periodo storico a cui accenna, a uomini, cui si può tutto contendere, fuorchè la sincerità della fede cresimata dal sangue dal sacrificio dal martirio, ad Alberto Mario od a Giuseppe Mazzini, ad esempio, sicuri che egli sorprenderebbe nelle ansie, nei dubbii, nelle rivolte, in tutto il pensiero di quegli edificatori della patria italiana, non soltanto lo spirito animatore dell'ultima rivoluzione ma schietto e limpido il carattere dei rapporti tra il popolo d'Italia anelante all'indipendenza ed all'unità coi suoi nemici di fuori e..... di dentro.

* *

Non ci farà Pietro Kropotkine l'ingiuria di crederci nemici della Francia, e noi non gliene offriremo il pretesto riabilitando — da Carlo Magno, che or sono undici secoli gittava in Roma le fondamenta ed i presidii del potere temporale dei Papi, ai preliminari di Loeben od al trattato di Campoformio, che ai boia d'Asburgo consegnavano, legata piedi e mani, la più generosa delle popolazioni italiane — le acide irose querimonie dei misogalli tradizionali. Non lo rimanderemo neanche al **Monitour**, ai resoconti parlamentari della tempestosa seduta del 7 Marzo 1849, in cui la sinistra repubblicana chiedeva che fosse posto in istato d'accusa il ministero Odillon Barrot, il quale, autorizzato dal parlamento a proteggere in Roma la libertà italiana mandava il generale Oudinot a Civitavecchia « a far da cosacco alla repubblica romana » come denunziava dalla tribuna Etienne Arago, « a restaurarvi il papa », come deplorava scandolezzato, ed è tutto dire, Jules Favre.

Napoleone « il piccolo » nel suo messaggio del 12 Novembre 1850 chiariva come si intendesse nella Francia dei Bonaparte la difesa della libertà repubblicana della terza Roma:

« Nos armes ont renversé à Rome cette demagogie turbulente, qui dans toute la penisule italienne avait compromise la cause de la vraie liberté; et nos braves soldats ont eu l'insigne honneur de remettre Pie IX sur le trône de St. Pierre ».

Non abbiamo interesse a rovesciare sugli altri colpe e vergogne, che sono di casa nostra, in istrazio di una verità, che soffocata allora violentemente ed anche oggi con ogni più subdolo raggiro, con ogni più compassionevole pretesto contrastata, ha fatto soverchio cammino oramai, perchè nella fede di uomini come Pietro Kropotkine non trovi ospitalità e cittadinanza.

E la verità è questa: che i contrasti, gli ostacoli peggiori all'indipendenza ed alla unità italiana non vennero ai patriotti della prima ora, dell'ora tragica, in cui l'amore alla patria si scontava colla forca, dalla Germania o dalla Russia o dalla Francia, ma dai Savoia, ma dagli uomini di Stato piemontesi, per cui ogni pensiero, ogni atto, ogni passo all'affrancamento delle provincie italiane dal giogo dei Borboni o del Papa, degli Asburgo o dei Lorena era delitto, se nella generosa temerità non portasse sottinteso od esplicito l'assenso preliminare alla nazionale investitura sovrana di Vittorio Emanuele II. Ond'è che, prima di essere contrasto violento di patriotti e di stranieri, l'epopea nazionale è lotta acerba, implacata fra coloro che, ripudiata ogni sordida ipoteca, vogliono franca la patria nei suoi confini storici, e quelli che vogliono la conquista piemontese dell'Italia; fra quelli che l'indipendenza vogliono assicurata sullo sbaraglio delle tirannidi piovute esoticamente d'oltralpe come di quelle cresciute e vivaci all'ombra delle patrie forche, e coloro che mossi soltanto dalla libidine e dalla cupidigia e dalla rapina, al basto ed al bastone tedesco volevano sulle reni del buon popolo d'Italia adattare e sferrare ugualmente esoso ed atroce il basto loro, il loro bastone.

LE RAZZE.

Paterino, avventuriero o brigante chi osasse l'impresa scellerata: meglio in Sicilia il Borbone che Garibaldi; meglio a Roma il papa ed il potere temporale che la repubblica di Saffi e di Mazzini; meglio l'Austria a Venezia che le camicie rosse nel Trentino, ed un autorevole giornale italiano di parte moderata (1) si compiaceva giorni sono di ricordare le parole, che Camillo Cavour ripeteva al gran re in Bologna il 2 maggio 1860, tre giorni avanti la partenza dei Mille da Quarto: **se non ci va nessuno a prendere Garibaldi pel collotto ci vado io**; e con maggiore soddisfazione le parole con cui Visconti-Venosta inaugurava in Roma la prima seduta del Parlamento Italiano: « **noi non siamo venuti a Roma nè con la rivoluzione nè al seguito sua, ma prevenendola.** Noi vi vogliamo rimanere, non con la rivoluzione ma con uno spirito di libertà e di considerazione larga e tollerante, che intende di guarentire al pontefice il diritto e la libertà delle coscienze e di **assicurare al pontefice il rispetto in condizioni tali che alcun altro paese non olie ne possa offrire nè di più sicuro nè di più degno** » (2).

Erano la rivoluzione Giuseppe Garibaldi, che levando a Palermo la bandiera **Italia e Vittorio Emanuele** non era riuscito a disarmare le diffidenze e le paure della camorra sabauda, Giuseppe Mazzini, esule nella patria, della cui indipendenza ed unità era stato il confessore, l'araldo, il milite della prima ora, di tutta la vita intemerata e gloriosa.

Il liberatore brecciaiolo era Vittorio Emanuele II di Savoia, al quale era mancato sui gioghi dell'Aspromonte l'onesto proposito di assassinare Garibaldi sulla via di Roma, ma d'accordo colla Francia di Napoleone, cui aveva denunziato le mene rivoluzionarie di Garibaldi, i lividi odii pinzocheri aveva potuto saziare nelle stragi garibaldine di Monterotondo, di Villa Glori e di Mentana.

Il contrasto era naturale come era naturale e logica la diffidenza degli elementi democratici verso l'intervento francese nelle cose d'Italia.

Sia tradizione dei liberi comuni, orgoglio delle sue vecchie repubbliche gloriose, sia coscienza istintiva della varietà etnica dei suoi elementi costitutivi, complicata dalla eccentricità geografica delle sue regioni, la gente nostra — nella cui storia la tradizione monarchica, eccezione fatta per la Sicilia, ha soluzioni violente e frequenti di continuità — non poteva concepire che in senso repubblicano la ricostituzione nazionale, e cotesta aspirazione non poteva non abbattersi irreconciliabile sull'egemonia piemontese.

E questa, cui mancava il suffragio della fiducia e della cooperazione popolare, doveva necessariamente cercare allo straniero, a Napoleone Bonaparte, alla Francia, come scrive il Kropotkine, l'aiuto che in patria non trovava.

Pietro Kropotkine non ispenderà certo una parola in difesa dell'uomo del 2 dicembre, e comunque giudichi l'opera sua non vi dirà certo che fosse uomo da preoccuparsi della indipendenza d'Italia, se non in quanto in Italia potesse realizzare la mal celata ambizione di rifare ai napoleonidi dispersi dalla restaurazione i regni d'Etruria o del Napoletano.

« **L'alleanza della Francia col Piemonte rende** « **irrisoria l'efficacia della volontà nazionale,** « **turba negli italiani la coscienza di sè e del** « **loro dovere; li ha resi immemori del loro do-** « **ceve.** » scriveva Alberto Mario nell'ottobre « del 1859 e soggiungeva: « Prima di quel- « l'alleanza l'Italia era dominata dall'Au- « stria, dopo si trovò in balia ad un tempo « dell'Austria e della Francia. Due impe- « ratori se la contendono; l'austriaco vuole « il corpo, il francese l'anima...; e la di- « pendenza **morale**... è modificata da cin- « quantamila soldati che dio sa se e quan- « do valicheranno le Alpi ».

E non si nascondeva affatto le intenzioni dell'Imperatore dei francesi.

« Napoleone III è un Imperatore in « embrione: possiede la corona senza le « gemme, e la cerca. Napoleone zio le ha « trovate per primo e della miglior acqua « in Italia; il nipote... calò in Italia a « ripescarvele, smarrite nel 1815. Lo zio « le ha incastonate di sua mano nella co- « rona d'oro senza cerimonie; il nipote « lascia questa cura ai compatriotti di « Benvenuto Cellini orafo. Più tardi im- « pareranno l'arte anche i Napoletani ».

Il **Moniteur** dell'8 Settembre 1859 sentiva l'obbligo di rassicurare gli italiani, ma la malleveria del **Moniteur** era negli impegni di Villafranca e nella parola del boia del 2 Dicembre.

Più brutale il Mazzini, a cui pure ogni forma di violenza ripugnava. « **Quell'uomo,** « scriveva da Londra nel 1858, è l'assas- « sino di Roma; ci vi mantiene senz'om- « bra di diritto un esercito, quasi avam- « posto ad incarnare un giorno disegni di « grandi ambizioni; ci **cospira celatamente a** « **pro di una insurrezione Murattiana a Napoli** ».

E del conte Camillo di Cavour, cui l'intervento si doveva, smascherava i subdoli avvolgimenti gridando sdegnato: « Noi « crediamo nella iniziativa del popolo d'Italia, « voi la temete, e vi studiate di allontana- « rla... Noi vogliamo che il paese, sorto « una volta che sia, scelga liberò la forma « di istituzioni che dovrà reggerlo; voi ne- « gate la sovranità popolare e **fate della mo-** « **narchia una prepotente condizione d'ogni aiuto** « **nell'impresa.** Noi cerchiamo i nostri aiuti fra i popoli, che hanno con noi comunione « di intenti, di dolori, di lotte, voi li cercate « fra i nostri oppressori, fra i poteri delibe- « ratamente, necessariamente contrarii alla « nostra unità. Noi consacriamo tempo, « mezzi, anima, vita a persistere in una « guerra, che, attraverso una serie inevitabile « di sconfitte, educa il nostro popolo a com- « battere..., voi consacrate tempo, mezzi, « politica ad attraversarci la via, a perseguitarci dovunque... a denunziarci alle po- « lizie dei governi assoluti... » (3)

Si potrebbe abbondare, ma ci pare che bastino le sommarie citazioni precedenti a persuadere il Kropotkine che, se proprio è soggiogato da questo suo democratico ritorno ai simboli collettivi, è giustizia essere più esatto, parlare cioè della alleanza dell'Impero colla Monarchia del Piemonte, ed assolverci dal debito di gratitudine come italiani, anche senza pensare ai compensi territoriali, che allora all'impero furono pagati, anche senza approfondire i reconditi fini per cui l'ultimo Bonaparte aveva, in aggiunta al presidio di Roma, portate in Italia tante legioni di fanti e di cavalli. E senza ricordarci sopratutto i disastri del 1866, voluti dal conserto proposito di Napoleone e di Vittorio Emanuele ad impedire che la Prussia, ruinando da Sadowa a Vienna, diventasse fin d'allora la terribile Germania che doveva quattro anni più tardi cingere a Versailles la corona imperiale.

* *

Senza fermarci al 1866, che segna il più torbido e fosco raggiro, di cui si adombri la storia italiana degli ultimi cinquant'anni, ed il tradimento più infame, di cui si sia macchiata la dinastia Savoiarda, in cui il tradimento e la vigliaccheria sono tradizione e storia, tradimento insieme delle più fervide speranze italiane e dei soli alleati, da cui potesse avere, da cui abbia realmente avuto la causa dell'indipendenza italiana efficacia vera di cooperazione e di aiuto.

A Custoza ed a Lissa volute, imposte dalla paurosa complicità del Bonaparte e del Padre della Patria, perchè l'Austria avesse man franca contro il suo nemico del Nord, non la Germania ha tradito l'Italia, buon amico Kropotkine, se non faccia velo alla tua serenità la disgraziata crisi del sentimento, ma Vittorio Emanuele e Napoleone III hanno traditò la Germania e l'Italia.

Noi ce ne appelleremmo alla tua lealtà, della quale non abbiamo dubitato mai, della quale non dubitiamo neanche ora che i nostri nemici t'inalberano contro di noi, rampogna tanto più dolorosa che essa è immeritata, se intorno a cotesto superato momento di storia la discussione avesse altro valore che di chiarire una trascurabile contingenza.

Perchè, se nell'episodio storico della polemica ci siamo indugiati, le denominazioni astrattamente collettive e simboliche di *Francia*, di *Germania*, di *Russia*, di *Austria*, d'*Italia*, che per un momento ti abbiamo rubate, non rimangono della polemica se non un espediente che non infirma nè intende emendare in alcun modo l'impenitenza nostra a distinguere sotto il velame fraudolento dell'unità chiusa la dopia patria di chi opprime e di chi è oppresso, di coloro che creano nella pena sotto la croce della sanguinante passione, e coloro che nell'ignavia fanno cinico strazio del sangue e del sudore proletario: e noi persistiamo a ritenere che la guerra, comunque s'accenda, dovunque imperversi, sia la forma più sciagurata di quella collaborazione di classe, contro la quale con ogni tua parola, colla parola e coll'esempio, con ogni tuo gesto, col meraviglioso fervore della tua giovinezza superstite ad ogni strazio, ad ogni lusinga, a tutte le insidie corrosive degli anni, hai risvegliato diffidenze e disdegni, proteste e rivolte, suscitando fra gli umili di ogni terra, da Angiolillo a Bresci, da Vaillant a Masetti, nell'olocausto, la nostalgia della giustizia e della rivoluzione sociale.

Dopo di averci asciugato stilla a stilla il sudore d'ogni fibra come a dannati, nelle miniere, nelle officine, nei cantieri, in tutti i suoi bagni industriali, il sangue ed il sudore, la borghesia ci chiede, nelle ecatombi paradossali sulla Vistola e sul Reno, la estrema salvezza dal fallimento, che contro il suo regime abbominevole ha inesorabilmente pronunziato il tribunale della ragione maggiorenne, della ragione inesorata.

* *

Vi sapremmo tanto meno indulgere che quelli che vorrebbero essere nel tuo linguaggio i termini di un siliogismo si riducono ad una deplorevole ambiguità per non dire ad un'obliqua inversione.

Alla Francia di Diderot, di Voltaire, di Beumarchais, alla Francia della rivoluzione, della Dichiarazione dei Diritti, della Comune, tu poni, antitesi irreconciliabile, la Germania medioevale del diritto divino, del Kaiser, del Krupp, invocando per quella le braccia, le armi degli uomini di libertà, dell'internazionale proletaria, conclamando su la seconda la distruzione e la morte, necessariamente.

La logica non è che apparente; navighiamo in pieno sofisma, in un equivoco sciagurato.

Alla Francia di Lamark e di Pasteur, alla Francia dell'Enciclopedia e della libertà, non devi tu logicamente, onestamente, opporre la Germania di Goethe e Schopenhauer, di Lassalle e di Marx, di Wirchow, di Haeckel, di Kock?

Ed alla Germania del Kaiser, del diritto divino, del Krupp, non trovi tu la Francia corrispondente delle Congregazioni, dello Stato Maggiore, dello Schneider, del Comptoir National d'Escompte, che ieri rinnovava le San Bartolomeo dell'antisemitismo domenicano, ed oggi giuoca in Borsa il sangue dei lavoratori massacrati ad Ypres?

Ristabiliti equamente, logicamente, i termini condradditorii della tua proposizione non potresti più chiedere, certo, le simpatie libertarie per cotesta Francia, la sola che, come la Germania, dall'altro lato del Reno, abbia voluto la grande guerra, la triste guerra, che non dobbiamo sorreggere, anche se non l'abbiamo saputa evitare; ma non ne trarresti tu, il fratello nostro più grande e più caro, nell'angustia di questi giorni, al morso della coscienza — che alla follia travolgente dell'ora insana può indulgere, ma non è morta e non dimentica e riprenderà domani intiero il proprio dominio — tu che raccogli sotto ogni cielo, in ogni cuore, tanta sincera confidenza, così profondo affetto di umili, la forza di dire ai proletarii di qua e di là dalla frontiera: nelle vostre mani incallite sono i destini della civiltà e del progresso; tra i lavoratori del mondo ha il suo rifugio inviolato la civiltà, che non guarda alle bandiere, alle frontiere, alle livree, agli idiomi, sterpi effimeri, barriere fugaci sotto l'agile piede, sulla via luminosa, dinnanzi al progresso incoercibile, non l'abbandonate, non la precipitate sotto le zampe ferrate degli ulani o dei dragoni o dei cosacchi, non la prostituite ai giuocatori di Borsa, che ne conieranno moneta o ritorte, moneta per sè, ceppi per voi; opponete alla coalizione degli oppressori e degli sfruttatori la coalizione degli oppressi e degli sfruttati, e, nel girone ardente della patria frontiera, affogate il nemico secolare, il comune nemico per sempre, per la salvezza vostra, per la salvezza di tutti!

Vox clamantis in deserto?

Dal Batttista della leggenda all'ultimo fucilato di Montjuich è nelle voci clamanti nel deserto l'auspicio dell'avvenire.

Luigi Galleani

(1) — Spectator nell'« Illustrazione Italiana » dell'11 ottobre 1914, pag. 318.
(2) — Ibidem, 6 dicembre 1914, pag. 470.
(3) — Mazzini, « Politica ed economia », volume II, pag. 184.

Il militarismo in tempo di pace.

I racconti della Guerra

LA PIETA'

All'alba essi ritornarono verso la cascina. C'erano il vecchio papà Gaspare, sua moglie e Maria, la fantesca. Essi avanzavano con precauzione per il sentiero deserto e sfondato, evitando come delle immondizie i sacchi sventrati, i fucili abbandonati, i chepi sparsi.

Di quando in quando bruscamente si arrestavano davanti alle pozze di sangue, di fango e di neve. Poi ripigliavano il cammino cogli occhi sempre fissi sulla casa che, laggiù, inalzava nel mattino triste le mura grigie tra gli alberi scheletriti.

La loro grande inquietudine era di vedere se il nemico avesse tutto sviligiato. Papà Gaspare faceva mentalmente il conto delle bottiglie di sidro e di vino della sua cantina; sua moglie era ansiosa di rivedere il suo armadio colmo di biancheria, di buona e forte biancheria profanata di lavanda, che essa nella fuga precipitosa non aveva avuto il tempo di portar via. Maria non possedeva nulla, ma fremeva di curiosità e si spingeva avanti, malgrado la sua stanchezza e l'orrore della strada.

Ella arrivò la prima. La porta era aperta, scardinata. Il grande cortile era seminato di litri rotti, di sacchi e di chepi; c'era anche del sangue. Un albero scalzato dalle radici giaceva coi rami in avanti verso l'entrata, come una minaccia.

Maria non andò innanzi. La sua curiosità era cessata. L'alta casa immobile e silenziosa l'inquietava. Non le era mai sembrata così triste. In un attimo Maria rivisse il tempo delle messi, con quell'angolo pieno di costi, dello scalpitio dei cavalli, delle risate degli uomini, del suo canto. Il suo cuore ebbe una stretta. Come era tutto nero, ora, vuoto e muto!

Papà Gaspare, seguito dalla sua vecchia donna, entrò nel cortile. Erano pallidi. Ebbero un soprassalto vedendo i guasti.

— Bisogna andar a vedere, disse egli.

— Aspetta!... ascolta!

Sua moglie lo fermò. Essa tese l'orecchio verso la casa. Gaspare alzò le spalle.

— Non c'è nessuno.

Ma la donna lo prese per la manica. Essa aveva la pretesa d'essere obbedita.

— Ascolta ti dico!

In realtà un rumore strano veniva da una delle camere superiori, i cui vetri erano infranti. Si sarebbe detto un pianto di ragazzo, un gemito d'animale.

— E' un cane perduto, disse Maria.

— No... è qualcuno, riprese la donna. E' qualcuno... un uomo... ascoltate bene.

— Allora, è un di quegli animali, che succhia il mio vino... Vado a finirlo... vado a rompergli le reni.

— Via, via, supplicò sua moglie. Non senti dunque che è un uomo che soffre, che piange?

— Che soffre! che piange! Ah là! là! non soffrirà più per molto, te l'assicuro! Ah ladro, ubriacone! Vedrai, vedrai...

La sua voce si perdette sotto la volta. Egli si era precipitato avanti, colla mano armata d'un grosso ramo strappato d'un sol colpo all'albero abbattuto. Sotto l'odio, egli ritrovava il vigore dei venti anni. Il

suo sangue bolliva. Tutto il rancore accumulato in lui durante l'ultima notte, in cui aveva dovuto fuggire davanti al reggimento tedesco che avanzava, fuggire, lui, papà Gaspare, che da un quarto di secolo non aveva lasciato la sua cascina, fuggire col timore di ritrovare tutto bruciato, rubato, sconquassato, tutto il rancore umano gli montava alla testa. Si sarebbe vendicato finalmente! Non lo sperava così presto! Egli attraversava la stanza come un pazzo, senza neppur guardare i letti disfatti, i mobili rovesciati, i muri macchiati. Il gemito lo guidava, lo chiamava. Egli correva.

Al primo piano si fermò. Era lì, vicino. Il lamento più forte, più acuto e lungo lungo, riempiva il corridoio. Gaspare riprese fiato. A passo di lupo avanzò cautamente e con una spallata aprì la porta.

Un uomo era steso nel letto: egli non si mosse all'improvvisa irruzione; ma il suo lamento non cessò; esso usciva dalla sua bocca serrata senza che le labbra si muovessero. E tutto era triste, quella faccia terrea, quel sangue sparso sul pavimento, quei vestiti fangosi gettati alla rinfusa, quell'elmo schiacciato dalla punta rotta.

Gaspare, furibondo, levò silenziosamente il suo bastone. In quel mentre la sua figura rude e bronzea aveva un riso sardonico, riflesso d'una gioia voluttuosa e formidabile.

Ma tutt'ad un tratto quel riso cessò. L'uomo nel suo letto si mosse. Egli tese le mani. Si sollevò e cogli occhi spalancati guardò davanti a lui, verso il muro.

Istintivamente Gaspare seguì il suo sguardo. Non c'era nulla però, nulla all'infuori del muro colla sua vecchia carta scolorata, a fiori azzurri e rosa.

Papà Gaspare arretrò d'un passo. Il suo braccio s'abbassò.

Il ferito ora parlava. Esso diceva nervosamente, tra il battito dei denti, delle parole rauche e sconosciute, in cui passavano delle inflessioni tenere, dolci, puerili. Le sue dita si agitavano, si stringevano. Le sue pupille, smisuratamente allargate dalla febbre, dallo spettacolo che, esse sole, vedevano verso il muro, brillavano sotto le lacrime. Il suo corpo, quasi scoperto, aveva degli spasimi.

Gaspare, dolcemente, posò il bastone su una sedia. Non osava avanzare nè tornare indietro. Un oscuro pensiero si faceva luce nel suo cervello. La pietà lo prendeva, una pietà, di cui aveva vergogna come d'una viltà, ma che lo paralizzava. Egli ebbe un fremito: si ricordò che poco prima voleva uccidere quell'uomo e si sentì arrossire sotto la sua pelle gelata.

E quando la sua donna e la fantesca, tremanti, atterrite per ciò che pensavano di vedere, comparvero nel vano della porta, egli fece loro segno imperiosamente di tacere, di non muoversi. Tutti e tre, senza una parola, attesero che il soldato straniero ricadesse, spossato, sul suo origliere.

Allora, dal fondo dell'angolo, donde non aveva la forza d'uscire, papà Gaspare disse alla sua donna a bassa voce:

— Guarda dunque se non ha bisogno di nulla!

E mentre la donna, sulla punta dei piedi, s'avvicinava al letto da cui ricominciava il pianto monotono, egli aggiunse:

— Fa piano, neh!

Jean Dmochowski.

Il militarismo in tempo di guerra

ODOR DI RAZZA

Non ridete e non arricciate il naso!

Non si tratta della razza, che, tagliata a pezzetti, costituisce la massa principale d'ogni buon fritto di pesce.

Si vuol proprio intendere la razza umana che è pur una gran brutta razza, a quanto raccontano i giornali, che fortunatamente non vengono letti dalla razza dei cani, altrimenti non ci sarebbe da maravigliarsi che, un giorno o l'altro, il più fedele amico dell'uomo, cambiando improvvisamente parere, come un Mussolini qualunque, avesse ad insultare i più malvagi fra i suoi simili con l'apostrofe sanguinosa:

— Razza d'un uomo!

Ebbene: è stato scoperto l'odore delle razze, e non è lontano il giorno, in cui l'umanità, che segue da più di sei mesi pedissequamente il programma futurista (del quale, com'è noto, a base di guerra igienica, di distruzione di Musei, ecc. significa il ritorno alla bestialità primigenia) sarà ridotta a un continuo torneo di cittadini, che si annuseranno fra loro per le vie, e s'azzanneranno o si lecheranno, a seconda che sarà dato loro di riconoscere, col potente ausilio delle rispettive membrane pituitarie, un fratello o un nemico in colui che fu oggetto delle loro più coscienziose indagini olfattive.

Proprio come i cani!

Pare che lo scopritore di questa particolare distinzione delle razze sia stato il medico giapponese Burtaro Adacki, il quale rilevò negli Europei le esalazioni di uno spiacevolissimo odor rancido; derivante forse dal fatto che gli Europei, di fronte al giovane popolo giapponese, rappresentano una razza un po' stagionata.

I Giapponesi del resto hanno dato prova del loro grado di civiltà, se non hanno ancora inalzato un monumento al Dottore Burtaro Adacki.

In Italia un Dottore, che riuscisse a provare con analoghe notazioni scientifiche l'esistenza d'un puzzo austriaco, direi terribile presto un'eroe nazionale, senza contare la clientela, che affluirebbe nel suo gabinetto a compensarlo delle poche principesse tedesche, di cui sarebbe naturalmente abbandonato. Dopo un'abbondante lavata di testa... all'acqua di Colonia.

Invece il dottor Burtaro s'è limitato a fare senza chiasso la sua constatazione, che nessuno studioso del resto si sogna di contraddire, giacchè l'odore di razza si può anzi spiegar col sistema collettivo di vita e soprattutto con l'alimentazione generale.

Tutto sta di stabilire ora, se l'odore buono sia quello di chi annusa o di chi viene annusato...

Una leggenda, che trae forse le sue origini dall'accanimento scolare di molti popoli contro la razza semitica, di cui nessuno può misconoscere oggi le numerose virtù, afferma che gli Ebrei puzzano, dimenticando che il fetore dei ghetti e dei quartieri ebraici delle grandi metropoli moderne non fu e non è che l'odore della civiltà giapetica, la quale è stata sempre liberale al punto... di lasciare entro certi confini la propria ospitalità verso i figli operosi e tenaci d'una razza infelice.

La verità è che gli uomini sono animali poco ragionevoli e, meno tolleranti. Un odore, che non è loro famigliare, diventa presto un puzzo, e (poichè la filosofia del detto veneziano, che suona presso a poco compiacersi ognuno del proprio cattivo odore *è in fondo filosofia universale) chi osa mettere in dubbio il profumo del vicino diventa presto un uomo senza naso e, subito dopo, un uomo senza cervello e senza cuore, contro il quale...* aeterna auctoritas esto.

Noi segnavamo che, sorpassati i tempi, in cui gli uomini morivano in... odor di santità, ci avviassimo verso l'età felice, in cui la civiltà spargesse equamente su tutti i popoli consapevoli il tesoro dei suoi profumi, rendendo sempre meno accetto agli uomini l'odore del sangue, che si dice inebriare le belve; ma poichè ci siamo ingannati e i cattivi pastori, con le narici dilatate, guidano ancora una volta le greggi umane alla strage, diamo un consiglio ai nostri amici lavoratori: — Annusino, annusino anche loro, e, se sentono odor di miseria, non colpiscano i fratelli, che appartengono come loro alla razza dei poveri; se sentono invece odor di danaro, colpiscano inesorabilmente, senza badare alle insegne, perchè saranno sicuri di colpire la più fetente razza dell'universo: la razza degli sfruttatori, che arriccia il naso soltanto quando sente..... odor di legnate.

e. b.

LA GUERRA DELLE NAZIONI

Giuseppe Cartella Gelardi, che fu poeta de «La Pace», a cui regalò, per la morte di Chavez, un magnifico poema: A gli eroi del Cielo — *una delle più belle pubblicazioni della nostra Libreria* — *ha voluto ricordarsi di noi, inviandoci questa sua lirica autunnale, che, per aver atteso, nel suo cassetto, quasi un'intera stagione, non ha perduto purtroppo la sua tragica attualità.*

La fiaccola di luce contro l'ombra
non educava l'Uomo, di vittoria
incoronato, e l'Anima sua ingombra
— durava ancor usa ai fasti de la gloria —

di rancori belluini, di selvaggi
così, assalata da una sete atroce
di dominio, che, memore di oltraggi,
meditava vendetta più feroce.

La menzogna nel vento la bandiera
sciogliea di pace, e le diverse genti,
sui sfiniti rovi de le lor barriere, —
incrociavasi le baccina splendenti

al novo Sole de la Libertà,
meladiando l'epicielo: — Pace!
Ma, ne l'ombra, l'antica inimista
la fiaccola di luce in fiamma edace

ratta volgea. E divampar gli incendi,
d'odio corruschi pel mondano amore,
appresi a roghi insanguinati, orrendi,
fiammando, l'Orbe ne l'estivo ardore.

— Guerra — le avverte sirpi, ieri fraterne,
urlar col rombo dei cannoni. — Dio
è con noi! — (Quel Dio? quel de le caverne,
forse che armava il troglodita pio?)

Eserciti or mostrosi, ecco, che l'ombra
fan d'Attila stupir, passan radendo
al suolo le città, le strade ingombra
la Morte, che gavazza percotendo

con mille rostri adunchi, ben temprate
lame, ansitando, ignivoma scintille,
per saccomar, con scoppio di granate,
veste flamme da parvole faville.

Le potenze del fuoco (ma la terra
par riversi a la crosta fra i due poi;
mai vide mai più guerreggiata guerra
su la terra, sui mari, in ardui voli

da l'odio assunta ai più remoti cieli!
O luce, ed ecco in favolosi cupi
duelli, emuli vergini tuoi veli
sanguinar sui le tristi orde di lupi

umani! E la barbarie arta dilaga
sul suolo sacro a la latinità,
il cozzo slavo esta barbarie smoga,
ma il sol si eclissa per le atrocità

de le offese e de le onte! Ecco, e tra fari
spenti la forza savaga d'Albione,
ma come i campi son deserti i mari,
che sol disfiora l'ale de l'aicione

o la tempesta!... Si l'Autunno riede,
ahi! non pampineo a la vendemmie usate,
tra ghiaionette, come furia, incede
per le umane vendemmie deprecate

invano! O Vita, o Morte, non di amore,
nè di pieta son ebbro, ma sbavento
e nausea si avvicendan nel mio cuore
chiuso, se, a notte, con lo sguardo intento,

fingo la cosa orrenda, e — pace! — imploro
e chiedo: — tutto che persuase il Sogno,
a l'uomo eretto ne la gloria d'oro,
fu adunque vano? fu mendace il Sogno

come l'Amore? il vivere è predare?
la carezza è minaccia di ferita?
sovrana è la menzogna millenaire!
sol la Morte è regina de la Vita?..

— Settembre 1914.

Giuseppe Cartella Gelardi.

LA NOSTRA PROPAGANDA ORALE

Togliamo dall'*Avanti!* del 15 Gennaio:

LA SPEZIA — *Comizio e contraddittorio.* — Il comizio pubblico contro la guerra, indetto dalla nostra Sezione socialista venne dall'autorità di P. S. vietato: cosicchè si dovette tenere in forma privata, estendendo però l'invito a tutti i nostri avversari. Come se ciò non bastasse, venne pure dalla P. S. castrato parte del manifesto annunziante il comizio, nella speranza forse di farlo abortire. Ciò nonostante esso riuscì benissimo e l'oratore avvocato Ezio Bartalini parlò per un'ora e mezza, ripetute volte interrotto da frenetici applausi, ed accolto in fine dal grido di «abbasso la guerra». Tentò il contraddittorio un giovane repubblicano, il quale, fu ascoltato con silenzio e con freddezza, in contrapposto agli applausi, che accolsero la replica del compagno Bartalini. Degno di nota il fatto che i nazionalisti, benchè presenti ed invitati a contraddittorio, non si fecero vivi.

La Libreria de «La Pace» col 1915, è stata traslocata da Sturla — dove rimase dal 1906 al 1914 — a Genova, e ciò allo scopo di provvedere con maggiore sollecitudine ad eseguire le ordinazioni urgenti dei compagni.

Siccome però, a causa del trasloco, per la necessaria sistemazione dei libri nel nuovo locale, alcune ordinazioni in corso saranno eseguite con un po' di ritardo, gli amici sono pregati di pazientare e di non togliercì per questo la loro benevolenza, a cui teniamo, sopratutto perchè il nostro giornale vive appunto sul servizio di Libreria.

Cogliamo anzi l'occasione per raccomandare a tutti i lettori di diventare clienti della Libreria de «La Pace», se hanno a cuore la propaganda antimilitarista.

Lavoratori, preparatevi ai grandi comizi del 21 febbraio contro la guerra.

Posta de "La Pace,,

Lynn Mass. *Cronaca Sovversiva* — Ricevuto vaglia L. 7,70 ma nessuna vostra lettera. A che titolo? Sono abbonam.? Munizioni? Saluti.

Torino, *Circolo Giov. Soc. I Maggio.* L'abbonamento annuo, qua che il giornale è settimanale, costa L. 3.

Ravi, *Incomelli.* — Pagamento ogni due mesi articoli, no.

Mombaruzzo, *De Nicolò* — Ringraziamenti e saluti.

RICEVUTE

Torino, *Fascio Giov. Soc. via Frejus* - *Carridori* - *Circ. Giov. Soc. I Maggio* - **Genova,** *Cigallino* - *Orlandini* - *Pagliano* - *E. Massardo* - *Ottonello* - *Neri* - **Orbetello,** *Rambelli* - **Grosseto,** *Pirchetti* - **Rovigo** *Pasteno* - **Arezzo,** *Bucci* - **Biella,** *Lusana* - **Firlino Vald.,** *C. G. S.* - **Roma,** *Cimoglio* - **Cesena,** *Luni* - *Membraridzi* - *Pellicoli* - **San Lorenzo Vald.** *Bianchi* - **Stradella,** *Maggi* pel *C. G. S.* - **Casale Sccdosia,** *Morello* - **Imola,** *Cantoni* - **Mondori,** *Stefano Paolino* - **S. Raphael** *Provenst* - **Elena Gaeta,** *Bruno* - **Lynn Mass.** *Cronaca Sovversiva* (voli posta) - **Chicago Illa.** *Ciro Fulghieri* - **Lecco,** *Manei* - **Spezia,** *Berloni* - **Villanova** - **Ravi,** *Incomelli.*

RINUNZIE A SCONTO

Colleselpoli, *C. G. S.* - **Senigallia,** *Zippetti* - **Sesto Calende,** *Gallinotti* - **Cervia,** *Ferranti* - **Elena Gaeta,** *Bruno.*

MUNIZIONI

Firenze, *Mannini,* —50 - *Garagliera,* —20 - *Visibelli* —20 - *Alcuni comp. Soc. Ucbano* —40 - *Alc. comp. Soc. di P. Romana* —50 - *Alc. comp. Soc. di S. Croce* —50. Totale 2.30 in m. Del Buono gridando: abbasso il militarismo, Viva la rivoluzione sociale. Viva il disarmo universale. — **Spezia** *Zolaira Rinazzi,* per *Gli studenti* di Città di Castello compenso abbonamento L. 4 - **Rovigo,** *Padovan* 1 - **Ancona,** *Giordini* abbon. sostenit. 5 - **Torino,** *Soc. Giov. Soc. Borgo Vittoria* 3.40 - **Genova,** *Pagliano* 50 - *Italo Calegari* 10 - Bartali 1 - **Parigi,** *Henri Zisly* 2 — Aggio moneta estera 86 — **Spezia,** Dopo bicicletata in occasione traslocco tre compagni amarinando *La Pace* al grido di «abbasso la guerra» a m. *Barlacchi* L. 4.15 — **Mombaruzzo,** *De Nicolò* a saldo debito *Ticinato* e raccolti fra compagni L. 3.45 - **Rivarolo,** Da un gruppo di compagni a mezzo Spinardi L. 4.

Si avverte che l'Amministrazione non risponde che delle somme spedite direttamente a *La Pace* e delle quali sarà data sempre ricevuta sul giornale, in 3.ª pagina.

Avv. Ezio Bartalini, *Direttore responsabile*

Stab. Tipog. L'UNIVERSALE - P. Sauli, 3 - 5

CATALOGO GENERALE

CONDIZIONI

— Non si dà corso alle ordinazioni non accompagnate da importo.

— Non si risponde delle Commissioni, per cui la Amministrazione non abbia ricevuto l'importo della tassa di raccomandazione in L. 0,10 per ordinazioni inferiori alle L. 2, in L. 0.25 per ordinazioni dalle L. 2 in su. (Estero sempre L. 0,25).

— Si fanno invii contro assegno soltanto a chi spedirà un terzo dell'importo anticipato.

Per le spedizioni all'Estero: spese di posta in più computate in ragione del 20 % sull'ammontare lordo della spedizione.

— Non si accetta resa e non si risponde se non a cartoline e lettere con risposta pagata.

— Per le ordinazioni superiori alle L. 2 la Libreria concede, ai rivenditori, lo sconto del 30 % sulle pubblicazioni di propria edizione o di forte deposito e del 20 % sulle altre.

— Le edizioni de *La Pace* o di forte deposito sono state stampate in caratteri più grossi.

— Agli abbonati de *La Pace* sono fatte speciali condizioni indicate volta per volta nel Catalogo.

— Indicare sempre che cosa si deve spedire in sostituzione di quello che eventualmente fosse esaurito.

— Il presente catalogo annulla i precedenti.

Da 5 centesimi.

P.Guarino. — Un anno di guerra.
Cap. F. Siccardi — Aboliamo gli eserciti permanenti
B. Carlantonio. — Le istituz. e la morale nel social.
B. Carlantonio. — Fra operaie di città e di campagna.
B. Carlantonio. — Individualismo e collettivismo.
M. Guarini. — Ai piccoli proprietari.
F. DAL RY. — Figlio unico (Novella).
N. Samaia. — La legislazione operaia.
S. De Amicis. — Lavoratori all' opre!
PARAF JAVAL. — Libero esame.
G. Podrecca. — A chi darai il tuo voto?
F. Pollmuter. — Sindacalismo e rivoluzione sociale.
E. Reclus. — A mio fratello contadino.
G. BALDAZZI. — Gli anarchici e le organizz. [operaie.
P. Gori. — Umanità e militarismo.
P. Gori. — La leggenda del Primo Maggio.
P. Gori. — Primo Maggio. (INNO).
B. Zavattero. — Il giuoco della borghesia.
F. DAL RY. — Ai martiri dell' idea.
D. Zavattero. — Ozio e lavoro.
V. Morello. — Germinal!
L. Merlino. — Azione parlamentare.
L. TOLSTOI. — Allo Zar.
L. Masciotti. — Pro vittime politiche.
E. Leone. — Che cos'è il sindacalismo.
Resoconto del Congresso dei lavoratori della terra.
L. RAFANELLI. — La scuola borghese.
P. Domela Nieuwenhuis. — La donna e il militarismo.
L. Rafanelli. — Società presente e società avvenir.
E. BARTALINI. — L'Eroeismo.
F. S. Merlino. — L'integrazione economica.
UN MARINAIO. — Russia nostra. (L'esecuzione di 9 marinai, narrata da un testimone).
Dott. Biel. — Il socialismo per tutti.
Cambronne — Non fornicare!
» — Le reliquie di Gesù.
E. Reclus — L'evoluzione della Chiesa.

Cartoline illustrate da 5 centesimi.

Serie di propaganda. – La coscrizione – Triste ricerca! – Sete di luce – Carne da cannone – Il mutilato – Fratelli – La giustizia militare – Il castello di Montjuich – Emigranti – L'incubo delle madri (anticlericale) – Nulla resiste al tempo. La fucilazione di Ferrer.
Serie uomini illustri. – Tolstoi – Garibaldi – Gorki – Ferrer – Hervé – Kropotkine – Costa – Darwin – Ferrer e Soledad Villafranca – Luisa Michel – Edgard Quinet - Amilcare Cipriani.
Serie Inni. – L'internazionale – Inno mondiale ecc.
Serie russa. – Lo knut – La forca – Massacrati! – Le sette glorie di Nicola II.

Da 10 centesimi.

E. Malatesta. — Il nostro programma.
L. Tolstoi. — Agli uomini politici.
I. Galimberti. — L'idea sociale di Mazzini.
Dott. G. — Le scuole clericali.
C. Basaroff. — Chi è lo Czar?
A. Galimberti. — La genesi dello sfruttamento.
L. Rafanelli. — L'ultimo martire del libero pensiero.
P. Cantone. — F. Cavallotti.
E. RECLUS. — La Comune di Parigi.
P. Adam. — Il figliuol prodigo. (Novella).
V. Lollini. — Il miraggio tripolitano.
O. Gnocchi Viani. — Cooperazione di consumo.
L. Tolstoi. — Non posso tacere!
L. Rafanelli. — La cattiva clericale.
G. Etievant. — Le dichiarazioni di un anarchico.
P. Gori. — Scienza e religione.
» — In difesa della vita.
» — Aspettando il sole.
L. GALLEANI — Alle Madri d'Italia.
C. Boldrini. — Socialismo ed anarchismo.
G. De Nava. — Delinquenza e misticismo.
S. Faure. — Il problema della popolazione.
M. Gorki. — L'uomo.
E. CONCORDIA. — Argomenti libertari.
G. Gualtieri. — Savonarola e il suo vero carnefice.
F. Turati. — La vertigine degli armamenti.
O. Morgari. — Per chi dovete votare.
E. De Amicis. — Gli anni della fame.
G. Pasini. — Viva l'anarchia. (*Per teatro*).
F. FERRER — La Scuola Moderna.
G. Manni. — Stirner, Nietzsche e l'anarchismo.
T. Lerario. — La setta dei colli torti.
G. Revard. — Agli studenti.
P. Kropotkine. — L'agricoltura.
R. BARTALINI. — Garibaldi (*illustrato*).
E. Del Balzo. — Liberi pensatori - (G. Bovio).
A. Cipriani. — Dopo l'attentato di Madrid.
C. Masotti — Il nostro irredentismo.
A. Malatesta. — Alberi di socialismo.
R. Chaughi. — L'immoralità del matrimonio.
V. Hugo. — Non mi fido del prete.
B. De Dominicis. — La sfinge maledetta.
P. Kropothine. — Ai giovani.
E. Sorgue. — Proletariato e rivoluzione russa.
F. Turati. — *Inno dei Lavoratori - con musica.*
C. Malato. — Religione e patriottismo.

Da 15 centesimi.

E. Reclus. — Sull'anarchia.
E. Sorgue. — Al Cellulare di Milano. (M.ºRygier).
M. Stusiata. — Il demone della donna.
C. Braccialarghe. — Scaramuccie.
P. Binazzi. — Abbattiamo il Vaticano.
L. Fabbri. — Carlo Piscane. (Vita ed opere).
C. Malato. Luisa Michel, (Biografia).
L. Tolstoi. — Non indurre in tentazione.
P. Kropotine. — L'anarchia la sua filosofia e il suo
P. Gori. — Alla conquista dell'avven. (Versi). [ideale.
A. Labriola. — Del socialismo.
G. Petrini. L'idea di patria.
R. Rensetti. — **Canti ribelli.**
A. Fromentin. — La verità sull'opera di Ferrer.
L. Tolstoi. — La guerra e il servizio obbligatorio.
G. F. Vassallo. — Il papato e le guarentigie.
E. Ferri — In difesa di Antonio D'Alba.

Da 20 centesimi.

M. Carradori. — Lotta di classe. (Per teatro).
P. Gori. — Proximus tuus.(Per teatro).
P. Kropothine. — Il terrore in Russia.
F. FERRER. — La scuola moderna.
S. Viviani. — Le spese militari nascoste.
T. Lerario. — La religione cristiana svelata.
A. GIOVANETTI. — Il Sindacato operaio.
L. Campolonghi. — Azione Sindacale.
G. Micheli. — Contro il militarismo.
G. Grave. — Le colonne della Società.
G. Zibordi. — Scritti varii di propaganda socialista.
E. BARTALINI. — Napoleone (*illustrato*).
C. Malato — I lavoratori di città ai lavor. di campagna.
P. Robin — Popolazione e prudenza procreatrice.
» — Libero amore - Libera maternità.
S. Delorme. — Le vittime del celibato cattolico.
L. RAFANELLI. — Suicidio di sentinella.
Autori vari. — La festa della pace.
A. Fontini. — Alla conquista del polo.
L. RAFANELLI. — Lavoratori!
C. Laguna. — Il Cinematografo.
V. Almansi. — Il risorgimeato d'Italia.
F. Neri. — Un po' di fisiologia del nostro corpo.
F. PILIPPI. — Eva (*Per teatro*).
G. Gaglio. — Il telefono.
C. Laguna. — Manuale di conversazione italiano-tedesco.
V. Agnoletti. — L'aeroplano.
W. TCHERKESOFF. — Pagine di storia soc.ta.
G. Zaghi. — Principali elementi della mitologia.
P. Gibelli. — Breve storia del teatro italiano.
V. Almansi. — Grammatichetta della lingua italiana.
P. Gibelli. — Storia della letteratura inglese.
A. Gurbi. — I vertebrati.
M. NORDAU. — La menzogna religiosa.
A. H. U. — Astronomia popolare.
V. Almansi. — Elementi di economia politica.
F. Turati. — *Inno dei Lavoratori - con musica.*
G. Luzena. — Il coefficiente economico nella quistione della tubercolosi.
G. PODRECCA. — Il marito dell' anima.
O. Morgari. — Fiori di Maggio.
M. Sorgue. — Impressioni di cellulare (M. Rygier)
G. Martinuzzi. — Amilcare Cipriani (con ritratto)
E. Reclus. — L'anarchia e la chiesa.
A. Bebel. — La donna nell'avvenire.
IREOS. — Una colonia comunista.
J. Ruskin. — I diritti del lavoro.
T. Cornaglia. — Santa religione!... (*Per teatro*).
E. Vandervelde. — Le città « piovre ».
O. Gnocchi Viani. — Abecedario dell'ecosomia sociale.
O. Mirbeau. — La Guerra.
G. Boldrini — Il Nazionalismo.
O. Mirbeau. — Il portafoglio (*per teatro*).
L. Fromont. — Il figlio (*per teatro*).

Quadri da 20 centesimi.

EDMONDO DE AMICIS (Ritratto). — Civilizzatori – Il dio rialto (Allegorie antimilitariste.)

Da 25 centesimi.

A. O. Olivetti. — Discussioni social. sulla quist. relig.
T. Cornaglia. — Sangue fecondo.
L. Rafanelli. — Amando e combattendo.
L. Descaves. — La gabbia – dramma (*Per teatro*).
G. Yvetot. — L'A. B. C. sindacale.
Libero — Diario di un sergente (antimilitarista).
N. N. — I Savoia (Pagine di Storia Patria).
E. Zola. — L'inondazione.
C. Goldoni. — Le donne curiose (*Per teatro*).
B. Björnson. — Un buon ragazzo.
O. Wilde. — Salomè. (*Per teatro*).
G. D'Annunzio. — Elegie romane.
Diversi — **Il canzoniere dei ribelli.**
G. Massini. — I doveri dell'uomo.
G. Carducci. — Caliza.
C. Dickens. — Novelle.
G. Shakespeare. — Amleto (*Per teatro*).
C. Mendès. — Nuove storie d'amore.
G. D'Annunzio. — Terra vergine.
E. Zola. — Il bottone di rosa.
A. De Musset. — Rolla
G. D'Annunzio — Intermezzo di rime.
G. Giusti. — Poesie scelte.
G. Carducci. — Canti lirici.
V. Hugo. — Gli ultimi giorni di un condannato a morte.
G. D'Annunzio. — « Primo vere ».
M. Gorki. — I vagabondi.
L. Razza. — Francisco Ferrer.
G. Carducci. — Inni civili.
O. Balzac — Aforismi sull'amore e sul matrimonio.
A. Dumas (figlio) — La principessa Giorgio.
G. Maupassant. — La confessione.
C. Cavour. — Libera chiesa in libero stato.
P. Ovidio. — L'arte d'amare.
G. Verne. — Un inverno tra i ghiacci.
L. Tolstoi — Novelle e favole.
G. D'Annunzio. — Il libro delle vergini.
G. D'Annunzio. — Canto Novo.
G. Maupassant. — La piccola Roque.
E. Leone. — Il giubileo del Manifesto Comunista.
F. S. Merlino. — Le peemesse del Socialismo.
L. Berta. — Per limitare la prole.
M. Pierrot. — Lavoro e « Sarmenage ».

Da 30 centesimi.

P. Robin — Pane, riposo, amore.
F. Kolney — Il delitto di generare.
» — Gli organi della generaz. in isciopero.
M. Bakounine. — Dio e lo Stato.
R. EMMA. — Un anno di reclusorio militare.
A. Gregori. — Vita militare (lettere ad Ada).
L. Marvelliau. - Qualcuno guastò la festa (*Per teatro*).
G. Ricchieri. — Il pensiero sociale, di De Amicis.
E. BARTALINI. — L'antimilitarismo.
O. Cecchi. — Note bibliografico critiche su E. Ferri.
C. Monticelli. — Il primo giorno del Socialismo.
K. Murri. — La chiesa e il collettivismo.
Goliardo. — Il catechismo svelato.
F. DAL RY. — Nozioni di pedagogia scientifica.
Dott. Nadia. — Guida pratica infortuni sul lavoro.
T. CONCORDIA. — L'alcoolismo.
L. Fabbri. — L'inquisizione moderna.
Diversi. — Nuovo Canzoniere illustrato.
JANITOR. — Una storia dell'età dell'oro.
Goliardo. — Dall'individualismo al collettivismo.
P. Gori. — Calendimaggio (*Per teatro*).
G. Boldrini. — L'Anarchismo popolare.
V. ROUDINE — Max Stirner.

Da 35 centesimi.

E. Reclus. — Evoluzione e rivoluzione.

Da 40 centesimi.

G. Stiavelli. — Il 1. maggio nella letteratura.
G. Sorel. — Le Confessioni.
C. L. R. D'Albert. — La compagnia di Gesù.
G. Podrecca. — **Monologhi.**
L. Rafanelli. — La caserma... scuola della Nazione.
M. N. Nathan e Pio X.
P. Gori. — Gente onesta. (*Per teatro*).
D. Alati. — Per la Vita. (*Per teatro*).
E. Ciccotti. — La reazione cattolica.
G. Carruggio. — Giordano Bruno.

Da 50 centesimi

E. BARTALINI e P. GAGGERO — G. Garibaldi.
Gilliat — I lavoratori del mare.
G. Garibaldi — Cantoni il volontario.
P. Lafargue — La morale borghese.
Almanacco della rivoluzione.
N. SIMON — Stregoneria cristiana.
L. Tolstoi — Patriottismo e governo.
» Il « Carnet » del Soldato.
N. Simon — Viaggio umoristico attraverso i dogmi,
» Come sono sfruttati i dogmi dal clero.
G. De Nava — Per servire il re.
N. N. — Contro la menzogna clericale.
F. Ciarlantini — La nuova nobiltà degli uomini.
K. Kautsky — La politica e i sindacati.
» Il partito socialista e la chiesa cattolica.
E. Sambuceo — Appunti di vita municipale.
G. Podrecca — Belve (Romanzo)
R. Mancini — C. Darwin.
L. ANDREJEFF — Il riso rosso (rom. antimilitar.)
F. Cavallotti — Marcia di Leonida.
N. SIMON — Nè Dio, nè anima.
L. Fabbri — Questioni urgenti.
L. Molinari — Vita e opera di Francisco Ferrer.
G. C. GELARDI — Agli eroi del cielo (poema)
G. Aglietti — Da dove veniamo? (antireligioso).
P. Orano — Roberto Ardigò.
G. Leopardi — Poesie.

Da 60 centesimi.

T. Cornaglia — Brani di vita.
G. Podrecca — Materialisti e spiritualisti.
L. Tolstoi — Dov'è l'uscita?
P. Orano — Conversazioni socialiste.
P. Kropotkine — Il terrore in Russia.
S. Giorni — L'arte di non far figli.
F. Quay – Cendre — La nazione armata.
G. Casalini — L'igiene della famiglia.
Monita secreta — Istituzioni segrete dei gesuiti.
T. Cancordia — La guerra sec. attraverso i secoli.
Inno dei lavoratori — sparitto per fanfara e banda.
A. Nicefore. — Le classi povere.

Da 75 centesimi.

L. Tolstoi — Quel che si deve fare.
L. Centonze — Il rito dei sacrifici umani.

Da 80 centesimi.

A. Del Cante — Pietro Carnesecchi.
» Aonio Paleario.
Gim — Le Congregazioni religiose.
C. A. Mor — La scuola laica nel concetto moderno.
A. Labriola — Giordano Bruno.
P. Picco — Paolo Sarpi.

Da lire 1.

A. Ghisleri — La Guerra e il Diritto delle genti.
M. Venturi. — L'insegnamento sessuale.
G. LUPI — Pr fil politici contemporanei.
A. Del Cante — La messa svelata.
L. Tolstoi — Gli orrori del militarismo.
F. Cavallotti — Tirteo (versi).
Courtline — Bouboroche (novelle).
B. De Maupassant — Il vagabondo.
» Yvette (romanzo).
Dickens e Collins — L'abisso (romanzo).
C. Dickens — Lo spettro di Marley (romanzo).
E. Gaborteau — Le delizie della burocrazia (rom.)
P. Bourget — La duchessa bleu (romanzo).
F. Coppè — Il colpevole (romanzo).
P. Loti — La signora dei crisantemi.
A. DE PETRI TONELLI — Marx e il marxsimo.
L. Molinari — Il tramonto del diritto penale.
P. Kropotkine — Le parole di un ribelle.
C. Fourier — Opere scelte.
G. Bruno — Il candelaio (*per teatro*).
L. Tolstoi — I cosacchi.
A. Loria — La crisi della scienza.
L. Tolstoi — Il martire di Giudea.
F. DAL RY — La scuola e l'evoluzione sociale.
P. Mantica — Pagine sindacaliste.
A. Di Giorgio — Il modernismo nell'esercito.
S. V. Tomasi — Le novelle della pace.
F. Massini — Com'è fatto l'uomo.
V. Bonatti — Lezioni di biologia umana
F. DAL RY — Scienza e Libertà.
F. Turati — Il delitto e la quistione sociale.

Da lire 1,50.

C. E. Mariani — L. Tolstoi.
V. Hugo — Lotte sociali.
R. D'Angiò — L'anarchia.
Un solitario — Il pregiudizio religioso.
I. Bonomi — Quistioni urgenti.
F. CUCCA — I racconti del gorbino (novelle arabe) (agli abbonati lire 0.75).
E. Zola — Il delitto di Teresa.
M. Gorki — Interviste.
P. Gori — Prigioni.
A. O. Olivetti — La mia espulsione dalla Svizzera.
D. Alighieri — La Divina Commedia.
Scalarini — La guerra nella caricatura (disegni).
O. MIRBEAU — I cattivi pastori (*Per teatro*)
L. Tolstoi — La sonata a Kreutzer (agli abbonati L. 1)

Da lire 2,00.

C. Cabrè — Il Capitale di Carlo Marx.
O. Wilde — L'anima umana in regime socialista.
F. TESTENA — Fine di regno (romanzo) (agli abbonati lire 1).
A Groppali — Il pericolo clericale.
A. Dumas — La signora dalle camelie (abb. lire 1)
F. TESTENA — Il roveto ardente (agli abbonati L. 1)
E. Zola — Teresa Raquin (agli abbonati lire 1).
» — L'invasione del prete (agli abbonati L. 1)
L. Tolstoi — La vera vita (agli abbonati lire 1).
Il canzoniere del papa — Cento sonetti (abb. lire 1)
O. Gnocchi Viani — Coscienza nuova.
S. Merlino — Socialismo e monopolismo.
A. F. Prevost — Manon Lescaut (agli abbonati L. 1)
A. Loria — Marx e la sua dottrina.
» — Il movimento operaio.
B. LUX — L'antipatriottismo e il patriottismo (agli abbonati lire 1).
B. Malon — Questioni ardenti.
» — La morale sociale.
G. Piscane — Saggio sulla rivoluzione
T. CONCORDIA — Napoleone (illus. agli abb. L. 1)
L. Tolstoi — Resurrezione (romanzo).
F. M. Dostoiewski — Delitto e castigo.
G. HERVÉ — La patria di lor signori.
A. Labriola — La Comune di Parigi.
» — Riforme e rivoluzione sociale.
A. O. Olivetti — Problemi del socialismo contemporaneo
I. CAPPA — Il Redentore (*per teatro*) agli abb. L.
B. Malon — La Comune di Parigi (agli abb. L.
T. Monicelli — Il viandante (*per teatro*)
A. DE GHISLIMBERTI — Verso il baratro (*per teatro*) (agli abbonati L. 1)
Ritratto grande di Ferrer (per gli abbonati L. 1.

Da lire 2,50.

L. Tancredi — Dopo Tripoli e la Guerra Balcanica
PIGAULT LEBRUN - L'ammonitore (razionalista) (agli abbonati L. 1.25).
A. RAVIZZA — I miei ladruncoli. (Novelle — agli [abb. L. 1.25)
S. Pannunzio — Il socialismo giuridico.
E. Renan — La vita di Gesù (agli abb. L. 1.25).

Da lire 3.

E. Cecchi — Neomalthusianismo pratico.
G. Morstan — L'educazione sessuale.
L. Campolonghi — La nuova Israele (abb. L. 1.50)
R. Gabba — Trent'anni di legislazione sociale.
G. Tauris — Studi socialisti.
C. Kautsky — Il programma socialista.
N. VALCARENGHI — Sulla breccia dell'arte. (agli
A. Labriola — Storia di dieci anni. (abb. L. 1.50)
G. Miceli — La rivoluzione russa (agli abb. 1.50)
L. Molinari — Storia universale.
R. Michels — Storia del marxismo.
A. Labriola — Marx nell'economia.
A. VILLA — Le religioni e la scienza. (abb. 1.50)
E. Ciccotti — Montecitorio.
A. Labriola — La teoria del valore di Marx.
A. Milesko — Gesù non è mai esistito (abb. 1.50).
A. Dumas — I tre moschettieri (illus. abb. 1.50).
P. Manetty — Sotto la tonaca (illust. abb. 1.50).
F. DAL RY — L'infanzia anormale (ill. abb. 1.50)

Da lire 3,25.

G. Garibaldi — Clelia, (illustrato; abb 1.75).

Da lire 3,50.

E. Ciccotti — La questione meridionale (abb. 1.75).

Da lire 4.

L. Tancredi — L'anarchismo contro l'anarchia.
R. Mantoni — Il problema biologico e psicologico.
F. Chiesa — Calliope (versi).
F. D. Guerrazzi — L'assedio di Firenze (abb. 2.00)

Da lire 4,50.

Erchmann e Chatrian — La rivoluzione francese. (agli abb. L. 2.25).

Da lire 5.

G. D'Annunzio — Prose e poesie. (abb. 2.50)
L. Rafanelli — Bozzetti sociali (ill. agli abb. 2.50)
V. Almansi — Il cenciaiuolo di Parigi (rom illust. abbonati 2.50.)
Dott. R. Bracchi — L'organizzazione di resistenza in Italia. (abb. 2.50).

Prezzi diversi.

L. M. Dostoievski — Delitto e castigo (illustrato, agli abbonati lire 3. invece di 5.50)
C. Dupont — I misteri del confessionale. (illustrato, agli abbonati lire 3 invece di 6)
M. Bazzaroff — Verso la Siberia. (illustr. agli abbon. lire 3.25 invece di 6.50
E. Zola — Germinal in 2 vol. (illustr. agli abb. 3.50 invece di 7)

BIBLIOTECA NEOMALTHUSIANA

L'Educazione Sessuale

DI JEAN MARESTAN

Anatomia, fisiologia e preservazione degli organi genitali - Mezzi scientifici e pratici per evitare la gravidanza non desiderata - Le ragioni morali e sociali del neo-malthusianismo.

SOMMARIO:

Capitolo I. - Le morali nefaste. — *Cap. II.* - Gli organi della generazione. — *Cap. III.* - Dell'atto d'amore e della pubertà. — *Cap. IV.* - La legge d'amore s'impone a tutti. - I pericoli della castità. — *Cap. V.* - Dell'igiene in generale e dell'igiene sessuale in particolare. — *Cap. VI.* - I rapporti coniugali e la loro frequenza normale. — *Cap. VII.* - Le malattie veneree, la sifilide e i mezzi per preservarsene. — *Cap. VIII.* - Le difficoltà dell'iniziazione. — *Cap. IX.* - La libertà dell'amore e della maternità. — *Cap. X.* - Prudenza procreatrice. — *Cap. XI.* - Necessità della generazione cosciente e limitata. — *Cap. XII.* - Popolazione e sussistenze. — *Cap. XIII.* - Mezzi scientifici e pratici per evitare la gravidanza non desiderata. — *Cap. XIV.* - L'aborto — *Cap. XV.* - Conseguenze morali e sociali del neo-malthusianismo pratico. — *Cap. XVI.* - L'opera della buona nascita.

Il libro del Marestan, che in Francia ha raggiunto le 75.000 copie di tiratura, destando un interesse straordinario e ottenendo un successo immenso, è veramente un libro di coltura, di fede e di battaglia. La borghesia corrotta e paritana, oscillante fra il postribolo e la sacrestia, non gli farà buona accoglienza, ma gli uomini di libertà lo accetteranno come una guida saggia e previdente, che viene ad orientarli verso la retta via di una morale sorgente dall'equilibrio di tutte le sane energie della natura umana, che li fa riflettere su cose che apparirannno loro come nuove e pensare a provvedersi di ciò che, perchè, abbattuta la borghesia, l'eccesso di popolazione non faccia rovinare la nuova società dei liberi e degli eguali.

Il volume, illustrato da figure, in edizione accurata, costa L. 3. ed è in vendita alla libreria de *La Pace*.

SECONDI GIORNI - L'arte di non far figli - *Neo-malthusianismo pratico* - pubblicazione processata per oltraggio al pudore e assolta per l'esistenza di reato. - Prefazione del *Dott. Luigi Berta* - Cenni storici e polemici di *Achille Bellotti* - Largo riassunto del processo del 10 Aprile 1913 a Torino - 14 figure nel testo - La ediz. - L. 0.80

Prof. MARINO VENTURE - L'insegnamento sessuale, con lettera del *Senatore Prof. Pio Foà* - L. 1.—

P. ROBIN - Popolazione e prudenza procreatrice L. 0.20
» Libero amore e libera maternità, L. 0.20.

Dott. LUIGI BERTA - Per limitare la prole - *Neo-malthusianismo ed eugenica*, con lo Statuto-programma della Lega Neo-Malthusiana Italiana, L. 0.25.

F. KOLNEY - Il delitto di generare - L. 0.30.
» - Gli organi della generazione in sciopero - L. 0.30.

P. ROBIN - Pane, riposo e amore - L. 0.30.

Inviare richieste e vaglia alla libreria de "La Pace" GENOVA.